

Conto corrente con la posta

# Il Progresso

Giornale politico "Italia e Casa Savoia"

ESCE IL PRIMO E IL TERZO SABATO DI OGNI MESE

ABBONAMENTO ANNUO  
in Montalcino e fuori L. 10.00  
Un numero separato cent. 20  
Id. arretrato » 25

Per inserzioni in quarta pagina o nel  
corpo del giornale prezzi da convenirsi

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono

« L'umanità progredisce per via del  
« l'amore: si arresta, vacilla e retrocede  
« quando l'odio la guida ».

## Acquedotto del Vivo per la Val d'Orcia e la Val di Chiana

Questa grande opera, che può considerarsi una delle più utili, delle più feconde di bene, volute dal Regime fascista, è prossima alla sua ultimazione, giacché tutti i Comuni consorziati e le loro frazioni godono già o stanno per avere la salutare acqua amiatina.

Lo sviluppo delle condotte adduttrici raggiunge i 124 chilometri così ripartite: condotta principale chilometri 66; diramazioni 58. La spesa raggiunge la cospicua cifra di 24 milioni, anticipati a condizioni di favore dal Monte dei Paschi, al quale, dopo un dato periodo, si sostituirà la Cassa Depositi e Prestiti.

Alla imponenza delle cifre citate ne va aggiunta un'altra: quella di altri 45 chilometri per le condotte e reti di distribuzione.

L'iniziativa e gli studi preliminari risalgono al 1895 per merito dell'illustre ing. Luciano Conti.

Per cause molteplici, prima fra tutte la grande guerra, si arrivò al 1919 senza reali conclusioni, solo rimanendo viva l'idea sorretta e stimolata dalle condizioni di vero assestamento nelle quali si trovano le popolazioni della Val d'Orcia e della Val di Chiana.

Nel 1919 fu dato incarico agli ing. prof. Giuseppe Muzzi e, cav. Andrea Mascagni per lo studio e la compilazione di un progetto tecnico. Questo ottenuto, fu soltanto nel 1925 che, soprattutto per l'opera energica e sagace del cav. uff. Gino Gigli, allora Commissario prefettizio del Comune di S. Quirico d'Orcia, con decreto del Prefetto di Siena in data 3 luglio, venne costituito il Consorzio per la costruzione dell'Acquedotto.

Senza contare Siena e Montalcino che in linea principale sono alimentati idricamente dall'altro Acquedotto Senese del Vivo, questo nuovo grande Acquedotto beneficia, fra centri e campagne, una zona abitata da 60.000 persone. Suo percorso totale è ml. 124,052.

Il progetto contempla la costruzione di ben 26 serbatoi della capacità complessiva di metri cubi 5775.

Altre opere importanti sono l'Edificio di presa ed il ponte sull'Orcia. Sono circa 300 i proprietari dei fondi attraversati dalle condutture, comprese anche le vere e proprie espropriazioni per le aree occupate dai serbatoi, e ciò può dare una idea della importanza delle pratiche per la liquidazione delle relative indennità e conseguenti contratti e pagamenti.

L'acquedotto, che per quanto riguarda le condotte adduttrici può dirsi ultimato fin dal luglio scorso, porta 50 litri d'acqua a minuto secondo repartiti fra i nove Comuni compresi nella zona del Consorzio, più altri litri 20 a m., per Siena e un litro al minuto per Montalcino in aggiunta alle rispettive dotazioni dell'altro Acquedotto Senese: in complesso adunque (considerati metri cubi 86 per ogni litro a m" sono metri cubi di acqua al giorno 6106 che dalla purissima sorgente dell'Ermicciolo presso il Vivo d'Orcia, a 1004 m. sul mare, discendono e si espandono in un territorio di circa 700 chilometri quadrati a soddisfare uno fra i principali bisogni umani e civili. La maggiore pressione di esercizio si verifica

presso il ponte sull'Orcia, dove raggiunge circa 50 atmosfere; per molti chilometri della condotta si mantengono pressioni assai elevate.

Quanto alla campagna, lungo le condotte adduttrici, sono già stati effettuati 10 concessioni d'acqua di carattere perpetuo a getto continuo regolato da lente, e molte altre sono in corso ed in ansiosa attesa da parte delle buone e laboriose genti rurali. Nei quattro anni circa dall'inizio dei lavori, sono stati giornalmente occupati nei medesimi da un minimo di 200 ad un massimo di 350 operai, oltre ai non pochi che hanno lavorato colle Ditte assuntrici dei trasporti, al personale dirigente e d'ufficio, alle forniture speciali di manufatti in ferro, in travertino ecc.

Per decisione unanime dei rappresentanti dei Comuni, il Consorzio, costituito per la costruzione dell'Acquedotto, rimarrà perennemente in vita per la manutenzione e per l'esercizio, e provvederà anche alla sistemazione delle fognature nei centri più importanti. Così, nella estensione dei suoi compiti, se ne allargheranno i benefici anche nei riguardi dell'igiene e della finanza dei Comuni.

A reti di distribuzione compiute, si prevedono non meno di 2000 attacchi.

Come si vede è un'opera grandiosa, veramente romana, da cui le popolazioni, specialmente le agrarie, delle due vaste zone beneficate hanno una prova tangibile dell'interessamento amorevole del governo fascista.

Naturale perciò che Siena e i Comuni del Consorzio si apprestino ad esprimere al Duce la loro riconoscenza con una manifestazione indetta per domani 4 ottobre. Naturale — diciamo — che le popolazioni beneficate della Val d'Orcia e della Val di Chiana volgano grato e devoto un pensiero al Capo del Governo primo magnanimo assertore dell'opera grandiosa, apportatrice di vita e di salute.

In aggiunta alle note già comunicate si partecipa che dal 3 luglio 1925, data della costituzione legale del Consorzio, sono stati alla presidenza del Consiglio d'Amministrazione i signori: Muciarrelli cav. uff. Francesco, dall'11 luglio 1925 al 14 ottobre 1927, Baiocchi on. Adolfo dal 14 ottobre 1927 al 28 novembre 1928. Essendo stata sciolta la rappresentanza Consorziale, dal 28 novembre 1928 al 17 maggio 1930, l'Amministrazione venne retta dal Commissario, prima prefettizio poi Ministeriale, comm. Mario Ettore Bayon. Tali persone si resero tutte benemerite del Consorzio. Dal 17 maggio 1930 la carica di Presidente del Consorzio, del tutto gratuita ed onorifica, è ricoperta dal comm. ing. Guido Sarrocchi, come fu già accennato nelle note suddette.

## La Francia e il disarmo

Alla proposta della tregua degli armamenti, fatta dal nostro Ministro degli Esteri on. Grandi, la Francia ha opposto un reciso rifiuto. Era da aspettarselo data l'ostinatezza sua a non venir mai ad un accordo nell'interesse della pace e nel suo stesso interesse. La Francia ha così ancora una volta rivelata la sua volontà egemonica in Europa basata sulla forza delle armi. Essa non vuole nessuna ridu-

zione di cannoni e di baionette, essa non vuole nemmeno una tregua. Il paese che si atteggiava a maestro di libertà e di civiltà, il paese che diceva di tener su pregiati tutti i valori morali, si rivela oggi un intrattabile gendarme. Ma, opponendosi alla proposta italiana e imponendo alle Nazioni il mantenimento del peso (tremendo peso finanziario e morale) di tutte le loro armi, la Francia si è assunta una enorme responsabilità mondiale.

In quanto a noi possiamo dire che se anche non avesse avuto altri risultati, l'iniziativa del Governo fascista (sostenuta, come è noto, dall'Inghilterra, dagli Stati Uniti, dalla Germania e da molte piccole Nazioni) avrebbe avuto quello altissimo e moralissimo di svelare — ripetiamo — una volta per sempre in faccia al mondo civile chi veramente vuole il disarmo e chi non lo vuole. Chi persevera tenacemente, fermamente, a volere il disarmo e la pace con una politica chiara e leale è l'Italia. Possiamo esser fieri, sì, del posto occupato oggi dall'Italia fascista alla testa della crociata per assicurare la pace. L'Italia fascista continua così nel mondo la missione civilizzatrice di Roma. Chi invece è alla testa dei paesi che si rifiutano a disarmare, che aumentano anzi febbrilmente, senza posa, i loro armamenti è la Francia. Questa la verità che niente può mascherare. Non sappiamo se con ciò siano da ritenersi segnate le sorti della Conferenza del disarmo e se essa possa considerarsi condannata all'insuccesso. Vogliamo sperare di no; vogliamo sperare che tutti gli sforzi per arrivare ad un accordo, ad una conclusione positiva, quale è nell'aspirazione dei popoli, saranno continuati. Altrimenti noi dovremo pensare ai casi nostri, tenere particolarmente conto che abbiamo al confine due Stati, Francia ed Jugoslavia, fra loro militarmente alleati e che spingono i loro armamenti — come si è detto — con moto sempre più accelerato. E che da noi saranno prese tutte le misure precauzionali basta ricordare le dichiarazioni che il Ministro on. Gazzera fece nel maggio scorso alla Camera dei deputati. Da quelle dichiarazioni risultò che l'Esercito è in una fase di fervida preparazione tanto per l'addestramento quanto per l'armamento e che tale preparazione vien fatta con spirito di continuità e con la visione di tutte le necessità della difesa, non esclusa quindi la difesa nazionale e quella aerea.

stampa quotidiana ci recò la notizia dell' accordo raggiunto a Ginevra sulla proposta Grandi per la tregua degli armamenti. *Ne siamo lieti perchè — come è detto nella risoluzione presa dai delegati — una ripresa della corsa agli armamenti condurrebbe fatalmente ad una catastrofe internazionale e sociale.*

*Ne siamo lieti e vogliamo augurarci che tutti gli sforzi siano diretti alla creazione di una opinione mondiale, così forte e decisa da assicurare che la Conferenza generale del disarmo raggiunga risultati positivi e si realizzi quei principii di pace che sono nei voti e nel cuore di tutti essendo la pace il sommo bene dei popoli.*

### I COMMENTI DELLA STAMPA

La « Tribuna » così commenta:

«...E che il problema sia quale l' ha veduto il Fascismo, soprattutto in una norma di vita e di azione, e cioè problema morale prima di essere politico ed economico, ecco quello che deve confessare anche Ginevra.»

La risoluzione, approvata sulla proposta fascista della tregua di un anno negli armamenti, ha questa importanza: che si abbandonano definitivamente le promesse del vago pacifismo oratorio, e si confessano le condizioni reali dei rapporti internazionali. Ecco dunque che invece dei soliti preamboli tra fauti e ipocriti, di cui l'ultimo saggio è stato il patto Kellog, si comincia col riconoscere lo stato di « turbamento grave fra i popoli del mondo » (non vi sono più eccezioni); si connette alla causa « economico-politica » la causa morale e cioè la « mancanza di mutua fiducia fra le nazioni »; si denunzia che « una ripresa della corsa agli armamenti condurrebbe ad una catastrofe internazionale e sociale ». A Ginevra dunque si fecita un atto di contrizione. Pur dopo le resistenze della Francia, che soffre oggi della presunzione di una prosperità egemonica ed erasi opposta, con la solidarietà dei suoi satelliti, alla proposta italiana, si deve riconoscere a Ginevra che lo stesso piano delle contese legate ai Trattati del dopoguerra, è, secondo la critica e la visione mussoliniana, superato dalla vasta crisi di un regime economico-politico, che non conosce più differenze tra vincitori e vinti, che non risparmia nemmeno i paesi neutrali. Siamo, come gli avvenimenti di questi giorni dimostrano a luce solare, su un altro piano di forze in travaglio, diverso anche da tutte le particolari questioni di frontiere, di territorio, di minoranze e di obbligazioni di debiti e riparazioni. Queste ci sono, ma c'è altro. C'è quell'altro, in nome del quale parlò Mussolini nel suo Messaggio di Capodanno al popolo degli Stati Uniti. Quell'altro che tocca tutti, a cui nessun popolo si può sottrarre, e che oggi fa confessare a Ginevra che vi sono errori i quali condurrebbero « a una catastrofe internazionale e sociale ».

C'è altro, cioè lo smarrimento di un sistema politico-economico-sociale, di regimi fino a ieri ritenuti sicuri nei loro principi, e che soltanto la Rivoluzione fascista ha affrontato prima per sé, per il popolo italiano, e ora può indicare al mondo, che finalmente lo confessa. E Ginevra è stata condotta alla confessione dalla volontà e sincerità fascista.

Sarà una confessione tempestiva e salutare? Passerà ai propositi, realizzati o si fermerà alle intenzioni?

### L' UVA, DELIZIOSO FRUTTO ALIMENTO SANO NUTRIENTE

Domenica scorsa, 27, in tutta Italia così nei grandi centri come nei più piccoli paesi si svolse una di quelle festività che rallegrano il cuore specialmente dei fanciulli e ne illuminano di dolce sorriso i volti. Sono, infatti, i fanciulli che dinanzi ad un cestino di uva battono lieti le manine, e lieti tosto si curvano, per prendere del dolce frutto alcuni grappoli. E chi di noi non sa che il più festevole rito delle campagne, il giorno più

gaio delle nostre ubertose colline, è la vendemmia? Chi di noi non sa che la vendemmia è stata sempre in ogni tempo ispiratrice di poesia e di stornelli popolari? Chi non ha ancora presenti, sott'occhio, le magnifiche strofe, i versi stupendi che sul più squisito tra i frutti della terra scrissero Gabriello Chiabrera, il patrizio montalcinese Maria Alfonso Doninoli e tutti gli altri poeti del Medioevo fino al Pascoli e al Carducci?

Anche 'Montalcino' ha portato alla « Festa dell' uva » il suo entusiastico consenso; Montalcino che ha vini squisiti e rinomati come il suo Brunello, vini eccellenti da bottiglia come il suo celebre Moscadello cantato dal Redi:

Quel leggiadretto — e sì divino  
Moscadelletto — di Montalcino.

Festeggiamo l' uva: il più italiano, il più, sa: poroso, sano, completo, fra tutti i frutti. Festeggiamo l' uva, farmaco, cibo, bevanda — scrivono i medici e gli igienisti — che insieme cura, nutre, disseta, beneficiando il corpo e allietando lo spirito, che regala generosamente ori e rubini, profumi e dolcezze anche alle mense dei più umili, e riesce a portare un' oasi di pace agreste pur nel turbinoso ritmo della vita cittadina. Festeggiamo l' uva: frutto di privilegio dal punto di vista biologico, essa rappresenta per i suoi componenti — nota il prof. Queirolo — un elemento di alto valore nutritivo ricostituente e possiede proprietà di alto valore curativo in tante affezioni dell' apparato digerente, delle vie renali, e nelle malattie del ricambio. L' uva « ricca di vitamine — scrive il prof. Santori — e nella cui composizione chimica abbondano i sali calcarei e soprattutto i silici; è non solo un delizioso dessert che non dovrebbe mai mancare alla nostra tavola nella stagione estiva ed autunnale, ma è anche un ottimo alimento adattissimo ai sani e agli ammalati.

Festeggiamo l' uva e si raccolga, trovi larghe adesioni, generali consensi, la proposta che dalle colonne del giornale « La Nazione » di Firenze lancia il chiarissimo dott. P. G. Garoglio. « E' lodevole cosa — egli scrive — che in molte città la Festa dell' uva sia il coronamento di un'intera settimana di propaganda e di consumo e noi vorremmo anzi che si attuasse una nostra vecchia proposta, quella cioè di un concorso per il cestino d' uva natalizio a basso prezzo per consentire anche nel giorno della più poetica ed intima festa familiare l'acquisto a buon mercato del più religioso tra i frutti della terra ». Verremmo così a raggiungere — osserviamo noi — il vero scopo pratico cui la Festa in parola mira, quello di potere smaltire, sotto forma di alimento, di consumo, l'eccesso di uva che l' Italia produce.

### V A R I E

RODI, terra nostra, la città solare, dove le rose fioriscono per 10 mesi dell'anno, quest'isola, antica e fedele alleata di Roma, divenuta poi la gloriosa sede crociata dei Cavalieri di Gerusalemme, splendente fiaccola della Cristianità e fu qui che Amedeo V conquistò l' insegna per la Dinastia dei Savoia: *Fortitudo Eius Rodhum Tenuit.*

La città nuova, la Rodi italiana, anzi fascista, è tutta stesa a riva con le sue architetture di stile veneziano e moresco, in pietra di Lindo. I principali edifici sono opera di Florestano di Fausto; galoppi di arcate, trafori, trecce, sgherighi animano e adornano queste costruzioni arieggianti le classiche forme del bizantino, che rispondono in armonica visione a quelle della vecchia città murata, intatta ancora, quasi fosse stata abbandonata ieri dal suo popolo di fedeli crociati.

Tra il fascino invincibile di questo

lembo di Paradiso cantato da Pindaro dove tutto splende di una bellezza trionfale, tra l'incanto di questo mare di turchese liquido, gli Avanguardisti di Roma, che parteciparono alla V Crociera navale dell' O. N. Balilla in Oriente, trascorsero lieta una giornata attorno a quel tricolore che fa italiana questa terra di sogno e di poesia e grati al Governatore S. E. Mario Lago della cordiale accoglienza avuta.

Le giovani camicie nere, fatto ritorno a Roma, non solo si mostrarono entusiaste del meraviglioso viaggio, ma dissero di aver compreso in tutta la sua vasta e nobile portata l'importanza di tali Crociere.

FIDES ET PATRIA: questo l'argomento di una nobilissima lettera del Vescovo di Arezzo ai suoi parroci.

*Ora che tolti sono i dissensi — scrive mons. Mignone — diamoci ad una collaborazione che da parte nostra non può non essere sincera e leale. E mentre il Regime si adopra per crescere all' Italia di domani una gioventù robusta, forte, impavida, quella gioventù stessa facciamo sì che cresca saldamente, profondamente religiosa. Solo a questo patto avremo procurato all' Italia dei buoni padri e delle madri di famiglia, solo per questa via consolideremo il tetto domestico, e mettendo praticamente in onore la Religione, avremo fatto la fortuna della Patria nostra.*

Altra lettera sullo stesso argomento mons. Mignone ha rivolto ai dirigenti ed ai membri delle Associazioni Giovanili, ed in essa fra l'altro è detto:

*Riponete gli antichi gagliardetti per inalberare, simbolo di unione degli animi, la Bandiera nazionale che vi preceda in tutti i vostri cortei, in tutte le vostre manifestazioni pubbliche; vi ricordate che la Patria celeste a cui tutti aspiriamo non ci fa dimenticare, anzi avvalorare i doveri che abbiamo verso la terrena.*

LA TERRA NON E' AVARA: dà tutto quanto può dare quando l'amore per essa è accompagnato dalla buona volontà di farla produrre.

Agricoltore, rivolgiti alla tua terra le cure più assidue. Il fecondo lavoro sarà ricompensato quando dalle zolle ben lavorate e giudiziosamente fertilizzate sortiranno le pingui spighe d'oro che ci daranno abbondante il primo nostro alimento, il nostro pane quotidiano.

PER ALBUM. — Ad una bruna signorina:

*Volea dimenticare tutto il passato  
e scordarmi di te, bruna fanciulla,  
dimenticare che ti ho tanto amato  
e della vita non saper più nulla.  
Ma invano, invano... Quegli occhini neri,  
profondi come il mar li ho qui nel core!  
Li ho qui, qui in petto, in cuor, belli e severi  
gli occhini neri del mio santo amore!*

IL PENSIERO. — Vedere consolata e sollevata una miseria è la più dolce delle gioie umane: nessuna gioia eguaglia questa.

# CRONACA

**Illustri personalità a Montalcino.** — La mattina del 20 settembre scorso giunsero nella città nostra, per prendere parte ad una lieta festività famigliare del dott. Antimo Pescatori, il valoroso penalista prof. Wolfgang Valsecchi e l'onorevole deputato al Parlamento prof. Giorgio Alberto Chiurco.

Ripartirono per Siena nel pomeriggio ossequiati dagli amici.

Si lasci che oggi il « Progresso » rivolga ai due insigni cittadini il suo deferente saluto.

**Alla Sorgente del Vivo** domani 4 — come annunziamo in prima pagina — avrà luogo la cerimonia inaugurale dell'Acquedotto per la Val d'Orcia e la Val di Chiana; cerimonia che assumerà ad alta importanza per l'intervento di insigni personalità.

Il « Progresso » che ha sempre incoraggiato gli sforzi, intesi a dare acqua salubre alle popolazioni delle zone succitate, sarà rappresentato dal proprio direttore Adolfo Temperini.

**Nozze d'oro sacerdotali.** — Il 24 del mese suddetto — come era stato da noi annunziato — a ore 10 il rev.mo don Giulio Terzi, compiendo 50 anni di sacerdozio, volle festeggiare la fausta ricorrenza celebrando Messa solenne nella propria Chiesa parrocchiale dell'Osservanza. Vi convennero non solo i congiunti ma una vera folla di parrocchiani e di cittadini per manifestare al pio, virtuoso, esemplare sacerdote tutta la loro affettuosa ammirazione. Inter Missarum solemnità l'Arcidiacono della Cattedrale prof. cav. don Silvio Monaci pronunziò bellissime parole esaltando le preclare doti che adornano l'animo e la mente del parroco Terzi. Terminata la Messa fu cantato il *Te Deum*, e dopo congiunti ed amici si riunirono in una sala dell'abitazione parrocchiale dove fu consumato un pranzo signorile e si rivolsero al buon sacerdote felicitazioni le più fervide e gentili con parole felicissime pronunziate dal cav. ing. Giovanni Costanti, dall'avv. Giovanni Colombini, dal prof. cav. Vincenzo Panizzi, nome simpaticamente noto fra noi, e dal dott. don Traverso. L'avv. Antonio Terzi dette lettura dei numerosi telegrammi pervenuti.

Il Pontefice aveva spedito un telegramma che fu letto dal can. co. don Camillo Bovini e con il quale Sua Santità impartiva al sacerdote Terzi e ai suoi parrocchiani l'apostolica benedizione.

Spiacenti di non aver potuto accogliere l'invito cortese, perchè dovevamo in quel giorno assentarci da Montalcino, rinnoviamo oggi al rev.mo don Giulio Terzi il saluto augurale rivolto per i primi nel numero passato, memori del suo patriottico edificante contegno tenuto in tutti i maggiori e i più memorabili avvenimenti nazionali.

Sappiamo che il festeggiato ebbe un pensiero di amore e di bene per i poveri vecchi ricoverati nell'Istituto di via Lapini elargendo a favore di essi lire 100. Elargì pure lire 100 all'Asilo Infantile.

**R. Conservatorio di S. Caterina.** — In seguito al provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri nell'ultima sessione ed inteso ad unificare la legislazione che riguarda gli Istituti di educazione femminile, anche il nostro Conservatorio S. Caterina ricade sotto le disposizioni della Legge 23 dicembre 1929.

**La Biblioteca Comunale** si è in questi giorni arricchita di una preziosa raccolta: *I Discorsi parlamentari* del grande Statista conte Benso di Cavour. Sono 11 grossi volumi che vengono dalla Biblioteca Chelliana di Grosseto in cambio di due tomi dell'Epistolario di S. Caterina che si trovavano nella nostra Biblioteca fra le opere incomplete e i doppioni. Così, non solo la nostra Biblioteca comunale ha l'Epistolario catteriniano completo (4 tomi), ma si arricchisce — come abbiamo detto — di una raccolta che sarà

utile a quei giovani che si dedicano allo studio della storia del nostro Risorgimento nazionale.

— In questi giorni è pervenuto da Roma in omaggio alla Biblioteca comunale anche un altro volume dal titolo: *I Castelli Pugliesi*.

E' un volume inviato dalla gentile signora Emma Bacile di Castiglione ed in cui sono raccolti gli scritti di storia regionale del suo compianto marito cav. Gennaro.

Del gradito omaggio si ringrazia vivamente.

**L'esito di un concorso fascista.** — Or volgono circa tre mesi da quando il Duce dava un tema per essere svolto da Camicie nere. Il tema era il seguente: *I Fasci giovanili e l'avvenire della Rivoluzione*.

Al concorso presero parte 647 giovani, la maggior parte con titoli di studio. Esaminati i lavori, il Duce assegnava il 6.º premio su 20 al fascista Duilio Temperini.

Ecco la lettera con la quale il direttore di « Milizia Fascista » onor. Alessandro Melchiori partecipava al Temperini il successo ottenuto:

Roma, 19 settembre 1931 - IX

Caro camerata,

Ti annunzio che il Duce ti ha assegnato il 6.º premio per il concorso indetto sul tema da Lui dettato. Quale Presidente della Commissione mi congratulo con te per il successo conseguito e ti esprimo il mio compiacimento per lo svolgimento del tema.

Ti comunicherò con altra lettera quando saranno consegnati i premi.

Cordialmente

A. Melchiori

**In memoriam.** — E' già ottobre, e noi vogliamo credere che in questo mese verrà collocata sulla tomba dei fratelli Capitani la pietra marmorea che ricordi ai posteri l'atto generoso da essi compiuto perchè sorgesse in Montalcino un Ricovero di Mendicizia.

Il 2 del prossimo novembre la pietra dovrà essere al suo posto, aver tolto dall'immeritato oblio la memoria dei benefattori dei nostri poveri vecchi. Chi, dunque, è a capo del detto Istituto provveda subito.

**Ricordiamo** che mercoledì prossimo, 7, avremo qui in Montalcino la solita Fiera di merci e bestiame.

## LA BIBLIOTECA COMUNALE

rimarrà chiusa al pubblico — come di solito — da oggi 3 ottobre fino al giorno 12 del prossimo novembre.

Il Bibliotecario Adolfo Temperini

## Nostre corrispondenze

### Da Siena

L'anno accademico 1931-32 a questa nostra R. Università verrà solennemente inaugurato il giorno 8 novembre. Gli esami della sessione autunnale avranno luogo nel corrente mese d'ottobre.

Il Consorzio per la trasformazione fondiaria della Val d'Orcia ha nominato suo presidente il conte Antonio Cervini in sostituzione del cav. dott. Gino Verdiani Bandi dimissionario.

*Mentre si apprezza l'interessamento vivissimo sempre dimostrato dall'egregio cav. Verdiani Bandi per la esecuzione di opere di miglioramento agrario e siamo dolenti delle sue dimissioni, riconosciamo che la nomina del nuovo presidente è stata ottima in quanto il conte Antonio Cervini possiede tutte le necessarie doti per ricoprire degnamente l'importante carica.*

*Distinto gentiluomo, agricoltore intelligente ed appassionato, il conte Antonio Cervini meritava da parte del Consorzio questo attestato di fiducia e di simpatia.* N. d. D.

Al concorso indetto da *Milizia Fascista* per lo svolgimento del tema: « Fasci giovanili di

combattimento e l'avvenire della Rivoluzione Fascista » dettato dal Duce, hanno partecipato 647 camicie nere.

La Commissione esaminatrice dopo numerose sedute è giunta all'unanimità delle conclusioni che poi l'on. Melchiori ha prospettate al Duce; il quale si è compiaciuto di approvarle dopo di aver letto uno ad uno i temi sottoposti al suo definitivo giudizio.

In base a tali conclusioni il primo premio di lire 500 è stato assegnato alla Camicia Nera Granata Salvatore di Piazza Armerina (Sicilia), secondo premio lire 300 al giovane fascista Carlo Savoia di Bologna, terzo premio lire 200 al giovane fascista e milite universitario Domenico Bartoli di Roma, quarto premio lire 100 al giovane fascista Duilio Italcio Coccoli di Napoli, quinto premio di lire 100 alla C. N. Ruggero Collavo della 42.ª Legione (Vicenza), sesto premio di lire 100 alla C. N. Duilio Temperini della 97.ª Legione di Montalcino (Siena).

Come il Duce ha disposto, la consegna dei premi verrà fatta in Roma dal Segretario del Partito in giorno da destinarsi.

Così anche la Provincia di Siena ha degnamente figurato in questo Concorso con la premiazione del giovane fascista Duilio Temperini di Montalcino, figlio del carissimo direttore del giornale *Il Progresso*.

## Da Torrenieri

Nel pomeriggio del 25 settembre decorso il cav. Cipriani, Capo Gabinetto del R. Ispettore scolastico e presenti altre Autorità, consegnò ai signori fratelli Crocchi avv. Guido e Bruno la medaglia d'oro ad essi conferita da S. M. il Re quali benemeriti della educazione pubblica in questo paese, dove appunto per la loro munificenza sono sorti recentemente l'Asilo Infantile e l'Edificio Scolastico.

*Educare il popolo, accendere nella sua anima una luce di virtù e di bene, sarà sempre cosa nobilissima e commendevole. E quindi l'atto munifico dei signori fratelli Crocchi non poteva non essere apprezzato dal Governo Fascista cui tanto a cuore sta l'educazione popolare.*

*La medaglia d'oro è per i fratelli Crocchi meritato premio, giusto riconoscimento del tanto bene fatto e che continuano a fare.* N. d. D.

Sono 16 mesi da quando con la morte della signora Annunziata Angelini si spense una luce di amore e di bene, di amore per la famiglia, di pietà verso i bisognosi. Oggi siamo dinanzi alla salma di un' altra estinta diletta, a rendere tributo di lacrime alla buona signora

## AURELIA CANTUCCI ved. ANGELINI.

Giovinetta, crebbe educata a elevati sentimenti, a virtù; crebbe avendo riflesse nel gentile aspetto le belle doti dell'animo suo. Andata sposa al cav. avv. Giuseppe Angelini, che fu per tanti anni sindaco del nostro Comune e consigliere provinciale, la signora Aurelia Cantucci volle condurre vita rispondente alla sua indole e al suo spirito, tutta cioè raccolta negli affetti domestici, nella serena quiete della famiglia, ma giammai venendo meno ai doveri che la donna agiata ha verso la Patria e verso gli umili.

Mortole, or sono più di tre anni, fra il generale compianto il marito, non le mancò l'amore del figlio diletto, della nuora gentile e dei nipoti carissimi, i quali formavano attorno a lei, specie ora nella sua vecchiaia, una viva fiamma di gioia, di sorriso e di conforto.

Oggi la buona signora Aurelia non

è più: si è spenta serenamente circondata da questa fiamma di amore! Salutiamone commossi la memoria, impetriamo da Dio l'eterna pace!

Adolfo Temperini

La sua morte, avvenuta per paralisi nell'età di 75 anni, ha profondamente addolorato il cuore della cittadinanza; ed i funerali, riusciti solenni per largo concorso di popolo, sono stati una bella manifestazione di vivo rimpianto per la cara defunta e dell'affetto da cui è circondata la nobile famiglia Angelini.

Eccone un breve resoconto.

Oltre al Clero ed alla Musica vi presero parte le rappresentanze della Congregazione di carità, dell'Asilo Infantile, della Società « Margherita di Savoia », della Deputazione della Madonna e della Compagnia delle Grazie. Il feretro era seguito dal nipote dott. Adolfo Angelini, dal cav. Clemente Santini, dal cav. avv. Francesco Savelli di Sinalunga insieme alla sorella signora Iole e dal dott. Giuseppe Santini. Erano ai lati del feretro le signore Palmerini-Costanti, Tamanti, Galassi e Farnetani. Venivano poi in gruppo le signore Donzellini, Castelli, Sonnati-Brigidi, Luciani, Verga, Faiticher, Nozzoli, le signorine Brigidi, Panizzi, Padelletti, Pescatori, Santini e numerosi cittadini fra i quali ricordiamo il sig. Castelli commissario prefettizio del Comune, il cav. Caselli, l'avv. Tamanti, l'avv. Colombini, il prof. Luciani, i signori Curzio Ciacci, Francesco Bindi, Carlo Capaccioli, Rodolfo Ricci, Raffaello Padelletti, Pietro Capaccioli, Marcello Filippi, Enrico Terzi, Salvioni, Magliacani, Orlandini, fratelli Del Bigo, Cherubini, Farnetani, Guerrini Soccorso, Padelletti, Del Fa, Fedolfi, Marconi, Bovini, Mulinari, Guerrini e Mazzi.

Fra le corone splendide quelle del figlio e della nuora, della sorella signora Acconcia, dei nipoti signori Ugo, Elyra, Antonio e Osvaldo, delle nipoti Luisa e Isolina Angelini, e dei nipoti Ada e Cesare Guerrini-Acconcia. Ne notammo altre pure bellissime, fra cui quella dei coniugi Rodolfo e Assuntina Ricci e quella delle buone e affezionate Eleonora, Ottavia, Cesira e Bruna.

Venivano ultimi, numerosissimi, con torcetti accesi i contadini delle due famiglie Angelini.

Il funebre corteo lungo, imponente, si diresse da casa Angelini alla Chiesa parrocchiale di S. Lorenzo e da qui al cimitero, mentre lungo il percorso suonava la Musica e negozi ed esercizi venivano chiusi in segno di lutto. Bella, indimen-

ticabile manifestazione di compianto questa, degna dell'estinta che passò quaggiù ai suoi diletta per la gentilezza degli affetti, per la soavità dell'indole e dei costumi.

Era sull'imbrunire quando, giunti al cimitero, la cara salma fu deposta nella tomba fra la commozione di tutti i presenti.

Appena avvenuta la morte della buona signora la famiglia ne dava annunzio con questo manifesto:

*Dopo lunga malattia, ieri alle ore 20,30 serenamente come visse spegnevasi la cara esistenza di*  
AURELIA CANTUCCI ved. ANGELINI

*Con animo profondamente addolorato ne danno il triste annunzio il figlio Guido con la moglie Barbera Savelli e con i figli Giuseppina e dott. Adolfo, il fratello Luigi, la sorella Elena ved. Acconcia, le cognate, i nipoti.*

*Non si mandano partecipazioni personali.*

*Montalcino (Siena), 30 settembre 1931.*

#### RINGRAZIAMENTO

*La famiglia Angelini, profondamente commossa, ringrazia ed esprime tutta la propria perenne gratitudine agli Amici, alle Rappresentanze, ai Dipendenti e a quanti altri vollero rendere l'ultimo tributo di affetto alla amata estinta.*

*Montalcino, 2 ottobre 1931 - IX*

Fra le antiche eterne verità particolarmente care al popolo italiano vi è quella che afferma la virtù del risparmio; - verità che in questi giorni è stata solennemente proclamata con le parole che qui riportiamo: "La stabilità della moneta è requisito essenziale per la ricchezza e per la formazione del risparmio".

Solo il risparmio crea ricchezza vera, costruisce solidi edifizii produttivi.

*Elemento precipuo di sanità e di ricchezza, gli alberi meritano la nostra protezione. L'albero è una creatura di vita, di utilità e di serena bellezza. « Colui che pianta un albero — scriveva André Theuriet — è un benefattore dell'umanità: colui che lo abbatte e lo distrugge inutilmente è un criminale ».*

*Abbiano gl'italiani per le piante, per i boschi, quell'affetto che hanno avuto tutte le più grandi anime: Goethe, Victor Hugo, Schiller.*

## FIERE NEL SENESE

(Mese di Ottobre)

Il giorno 5 a Siena, il 6 a Poggibonsi, il 7 a Montalcino e a Torrita, l'8 a Monteroni d'Arbia, il 9 a Pienza, il 10 in Asciano e a Cetona, il 12 a Castiglioni d'Orcia e a Siena, il 15 a Buonconvento, il 16 a Radicofani, il 19 a San Quirico d'Orcia, il 21 in Acquaviva, il 22 a Castellina in Chianti, il 24 a Rapolano, il 27 a Buonconvento, il 28 a Chianciano e a Chiusi, il 30 a Sarteano.

### GABINETTO DENTISTICO

dott. CARLO PADELLETTI

MONTALCINO (casa propria)

Via Guido e Dino Padelletti

Temperini Adolfo, Direttore responsabile

Montalcino, Prem. Tip. "La Stella",

ALLA

# PREM. TIPOGRAFIA "LA STELLA"

Via Soccorso Saloni Montalcino (Siena)

Oltre ad eseguire lavori tipografici di qualsiasi importanza e con convenienza per i clienti si rilegano libri con precisione e a prezzi onesti.

Si tengono in deposito spedizioni ferroviarie, stampati per amministrazioni.